

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

il decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143 stabilisce che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri si provveda all'individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alla regione, ivi compresi i beni e le risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative del Corpo forestale dello Stato, non necessari all'esercizio delle funzioni di competenza statale;

la Presidenza del Consiglio dei ministri, in attuazione del decreto legislativo n. 143 del 1997, ha predisposto uno schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su cui ha successivamente acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni;

il provvedimento è attualmente all'esame della Commissione bicamerale per l'attuazione delle riforme amministrative;

il citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri trasferisce il 70 per cento del Corpo forestale dello Stato alle regioni, non considerando in modo appropriato quali siano, e di quanta complessità, le funzioni che i decreti legislativi n. 112 del 1998 e 300 del 1999 conservano allo Stato;

in particolare, non si è considerato che il Corpo forestale dello Stato ha funzioni di polizia giudiziaria, di ordine pubblico e sicurezza pubblica, di polizia ambientale, e che perciò non si sarebbe potuto incidere su tali funzioni, giacché l'articolo 1, comma 3, lettera l) della legge n. 59 del 1997 esclude dal conferimento alle regioni le funzioni relative all' « ordine pubblico e sicurezza pubblica »;

occorre pertanto una profonda revisione del provvedimento, ed anzi tutta la rideterminazione della quota proporzionale di trasferimento alle regioni e/o la previsione della dipendenza funzionale dalle regioni per la quota ad esse destinata;

impegna il Governo

a ritirare il provvedimento in parola, riservando ad apposito disegno di legge l'intera problematica del riordino del Corpo forestale dello Stato.

(1-00409) « Pisanu, Scarpa Bonazza Buora, Giovanardi, Marotta, Frattini, Gasparri, Misuraca, Scaltritti, Aloï, De Ghislanzoni Cardoli, Mammola, Lo Porto, Sestini, Tarditi, Losurdo, Follini, Colavini, Benedetti Valentini ».

La Camera,

premesso che:

la legge n. 59 del 1997 attraverso una complessa procedura legislativa ha delineato l'attuazione di un processo di riforma che prevede un trasferimento a regioni ed enti locali di tutte le competenze non necessarie alla gestione centrale di ampi settori della pubblica amministrazione, fra queste anche le competenze in capo al ministero per le politiche agricole e forestali;

il decreto legislativo n. 143 del 1997 all'articolo 1 ha proceduto al trasferimento di tutte le funzioni e compiti svolti dal ministero e relativi alle materie di agricoltura, foreste, agriturismo, pesca e caccia ad eccezione di quelli elencati all'articolo 2 del quale si citano in particolare: « salvaguardia e tutela della biodiversità vegetali e animali, dei rispettivi patrimoni genetici... »; ed inoltre che all'articolo 4 è previsto il trasferimento di beni, risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative del Corpo forestale dello Stato, non necessari all'esercizio delle funzioni di competenza statale;

il contenuto del decreto legislativo n. 112 del 1998: « Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione della legge n. 59 del 1997 » all'articolo 70 esplicitamente recita: « Tutte le funzioni amministrative non espressamente indicate nelle disposizioni degli artt. 68 e 69 sono conferite alle regioni ed agli enti locali e tra queste in particolare: a) compiti di protezione e osservazione delle zone costiere; b) il controllo in ordine alla commercializzazione e detenzione degli animali selvatici (...) ad eccezione della normativa di cui alla Convenzione sul commercio internazionale (Cites) della specie di fauna e di flora selvatiche minacciate di estinzione (...); c) le competenze attualmente esercitate dal Corpo forestale dello Stato salvo quelle necessarie all'esercizio di funzioni di competenza statale;

da queste e da altre disposizioni già in vigore, si delinea una nuova concezione ed organizzazione dello Stato, che si arricchisce di una più articolata ripartizione di ruoli istituzionali in un quadro comunque unitario. Una diversa concezione e organizzazione che non può non segnare positivamente anche gli assetti dei corpi dello Stato preposti ad esercitare certe funzioni in attuazione di competenze ora distribuite in maniera da prefigurare un assetto federativo dello Stato stesso;

è indifferibile ed urgente porre mano ad una ridefinizione del ruolo del Corpo forestale dello Stato in rapporto alle norme in vigore e a questo disegno in via di realizzazione:

impegna il Governo:

a presentare con urgenza al Parlamento, per i necessari pareri, lo schema di decreto predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri (sul quale si è acquisito parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni) al fine di definire un progetto di riforma del Corpo forestale dello Stato coerente con la nuova articolazione delle competenze fra Stato e regione; una ri-

forma in grado di ricomporre l'esercizio delle stesse, da sempre svolto dal Corpo forestale dello Stato con professionalità e competenza, a livello territoriale regionale garantendo alle istituzioni regionali la conseguente autonomia funzionale, di indirizzo e controllo e mantenendo fermo il ruolo del corpo per quanto attiene le competenze del ministero per le politiche agricole e forestali previste dalla legge n. 59 del 1997 e dai decreti legislativi n. 143 del 1997 e n. 112 del 1998;

a garantire questo processo di riforma nel quadro di una riconfermata unitarietà del Corpo per quanto attiene al reclutamento, addestramento, formazione professionale e mobilitazione generale;

a garantire il rispetto dello stato giuridico ed economico e delle attribuzioni funzionali del Corpo in un quadro di collaborazione e coordinamento con altri poteri dello Stato (polizia giudiziaria, pubblica sicurezza, protezione civile, competenze ispettive e di controllo ai fini della prevenzione dei reati comunitari, incendi boschivi...);

a dare piena attuazione a quanto previsto dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 143 del 1997 in riferimento a beni, risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative del Corpo forestale dello Stato con assoluta priorità al trasferimento di tutto il patrimonio della ex Asfd, senza elusione del complesso delle norme richiamate e comunque attraverso una rinnovata verifica con le regioni.

(1-00410) « Sedioli, Tattarini, Rossiello, Oliverio, Rubino Paolo, Trabattoni, Abaterusso, Rava, Di Stasi, Caruano, Malagnino ».

La Camera,

premesso che il Governo è venuto in possesso con il dossier Mitrokhin di una lista di 261 nominativi reclutati dal servizio segreto sovietico KGB nel nostro Paese nel mondo della politica, del giornalismo, della cultura e della amministrazione pubblica,

che hanno collaborato e operato al servizio di una potenza nemica per interferire sulle scelte politiche e militari del nostro Paese anche con una azione di controinformazione al servizio di una potenza straniera;

dai documenti emerge un preciso canale di finanziamento a correnti dell'ex PCI ponendo sotto una luce nuova su « verità » finora occultate e propagate nella fase di Tangentopoli;

considerato che il Governo fin dal 1996 aveva la disponibilità di tale fonte informativa trattenendo tale rapporto per decisione dell'ex Ministro della difesa Andreatta motivata dallo stesso con « la scarsa considerazione attribuita alla documentazione », ma avviando indagini di controspionaggio;

considerato che l'ex Ministro della difesa Andreatta ha affermato di avere informato l'ex Presidente del Consiglio Prodi per esaminare il materiale pervenuto;

l'ex Presidente del Consiglio Prodi e l'ex Sottosegretario Micheli e attuale Ministro dei lavori pubblici hanno affermato di non avere mai ricevuto il dossier Mitrokhin;

il Governo nonostante le palesi contraddizioni su date e circostanze, ha ritenuto di inviare, con decisione tardiva, a distanza di oltre due anni, rispetto ai tempi di invio da aperte dei servizi segreti inglesi alla Procura della Repubblica di Roma la relativa documentazione da questa inviata alla Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo e sulle stragi;

valutato che il Governo ha avuto un comportamento privo di trasparenza nei confronti del Parlamento sottraendo per troppo tempo i competenti organi parlamentari, in particolare il Comitato di Controllo per la informazione e la sicurezza ad adeguate ed autonome valutazioni sull'importanza dei documenti;

preso atto che il Generale Siracusa, comandante generale dell'arma dei carabinieri e già direttore del Sismi aveva por-

tato a conoscenza dell'Esecutivo presieduto da Prodi il dossier, esibendo documento controfirmato alla Procura di Roma;

preso atto che l'opinione pubblica è venuta a conoscenza della presenza di una struttura illegale, una deviazione antidemocratica realizzata attraverso una azione aggressiva e destabilizzante;

preso atto altresì che l'ex Ministro della difesa Andreatta non ha informato dell'azione di controspionaggio il comitato parlamentare di controllo per i servizi di sicurezza sulla base della legge 801;

accertate le responsabilità politiche dell'ex Presidente del Consiglio e dell'ex Ministro della difesa Andreatta che hanno trattenuto i documenti Mitrokhin senza informare tempestivamente la magistratura, sottraendo tale il materiale alle procedure e alla disciplina della legge n. 801 del 1977;

valutato che tali ritardi hanno determinato una piena conoscenza di fatti e circostanze che avrebbero provocato conseguenze sulla formazione del Governo D'Alema;

valutato che nella lista dell'archivio Mitrokhin figurano personaggi che hanno giurato fedeltà alla Repubblica mentre si riscontrano comportamenti che - se accertati - configurerebbero come tradimento alla Patria;

valutato che il Parlamento ha bisogno di fare piena luce, di conoscere la verità prendendo visione dei materiali nella loro validità oggettiva anche per accertare ogni tipo di responsabilità nella corretta applicazione delle norme che in caso contrario verrebbe posto un vincolo alla sua autonomia e alla sovranità del popolo;

ribadita la necessità di assicurare il Parlamento che non ci sono state deviazioni nei controlli degli accertamenti da parte degli organi preposti;

ribadita la centralità del Parlamento dell'azione di controllo sull'operato del Governo;

impegna il Governo

a riferire al Parlamento sulla vicenda Mitrokhin, sui personaggi politici coinvolti, sui finanziamenti del KGB rimettendo tutta la documentazione dell'archivio Mitrokhin e a trasmettere al Comitato parlamentare per i servizi i risultati dell'azione del SISMI rispetto alle indagini di controspionaggio e sui depositi di materiale bellico e nella ricerca di depositi clandestini di armi e di ricetrasmittenti dei cosiddetti « Nasco rossi », al fine di valutare il comportamento di membri dell'Esecutivo e accertare ogni tipo di responsabilità sia rispetto alla Costituzione della Repubblica sia alle leggi vigenti.

(1-00411) « Tassone, Buttiglione, Volontè, Teresio Delfino, Grillo, Riccio, Giannattasio, Aleffi, Tarditi, Lavagnini ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno, della giustizia e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

la situazione del mercato assicurativo di Napoli e provincia e di Caserta e provincia è gravissima, caratterizzata da scarsa trasparenza, illegalità diffusa, operatori d'assalto, riduzione e addirittura scomparsa delle agenzie delle compagnie assicurative di primaria importanza;

gli utenti sono frastornati ed inermi di fronte all'aumento dei premi e alla necessità di rivolgersi a compagnie di incerta connotazione;

la relazione dell'Isvap del 1998 denuncia in modo inconfutabile la persistenza di fenomeni criminali che fanno lievitare i costi delle polizze assicurative;

la mancata repressione dei reati danneggia fortemente le compagnie di assicurazione e conseguentemente i cittadini

onesti che debbono sopportare non solo i premi più alti del Paese, ma anche i disagi connessi alla ricerca di compagnie di assicurazione restie a stipulare contratti per i residenti nelle province di Napoli e Caserta;

l'Ania e l'Isvap non hanno finora individuato soluzioni al problema, che ha largamente superato la soglia della tollerabilità;

la situazione deve essere urgentemente risolta con mezzi legislativi e/o amministrativi per impedire i danni causati tanto alle compagnie di assicurazione, quanto agli utenti in generale —:

quali compagnie d'assicurazione abbiano a Napoli e provincia e Caserta e provincia un'agenzia funzionante;

quali provvedimenti il Governo intenda immediatamente adottare affinché i cittadini di Napoli e provincia e Caserta e provincia non siano costretti a recarsi altrove per stipulare polizze Rca e non siano assoggettati a premi esorbitanti, che potrebbero essere invece sensibilmente ridotti se fossero stroncate le manifestazioni di criminalità, anche organizzata, che maggiormente incidono sul mercato assicurativo;

se il Governo ritenga che la rarefazione delle agenzie assicurative costituisca un'ipotesi di violazione delle norme sulla concorrenza e che quindi richieda l'intervento dell'Isvap e/o dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

(2-02000) « Russo, Cuscunà, Di Nardo, Giuliano, Vito, Martusciello, Cesaro, Cosentino, Mussolini, Bocchino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

il piano strategico di riassetto dell'Ente tabacchi italiano approvato dal consiglio di amministrazione il 4 ottobre 1999 prevede la chiusura delle manifatture ta-